

Settembre, andiamo è tempo di tornare!

Settembre.

Aleggia nell'aria e, ripetuto di bocca in bocca, vola per i monti e per il piano il richiamo del verso dannunziano: "andiamo è tempo di tornare!"

Nel cielo le rondini volano quasi silenziose, tristi e malinconiche come per contemplare lo splendido paesaggio che stanno per lasciare e trattenerne l'ultima visione.

Seduti sulle panchine della piazza deserta o al tavolino di un bar quasi vuoto tutti s'interrogano "Quando tornerò?".

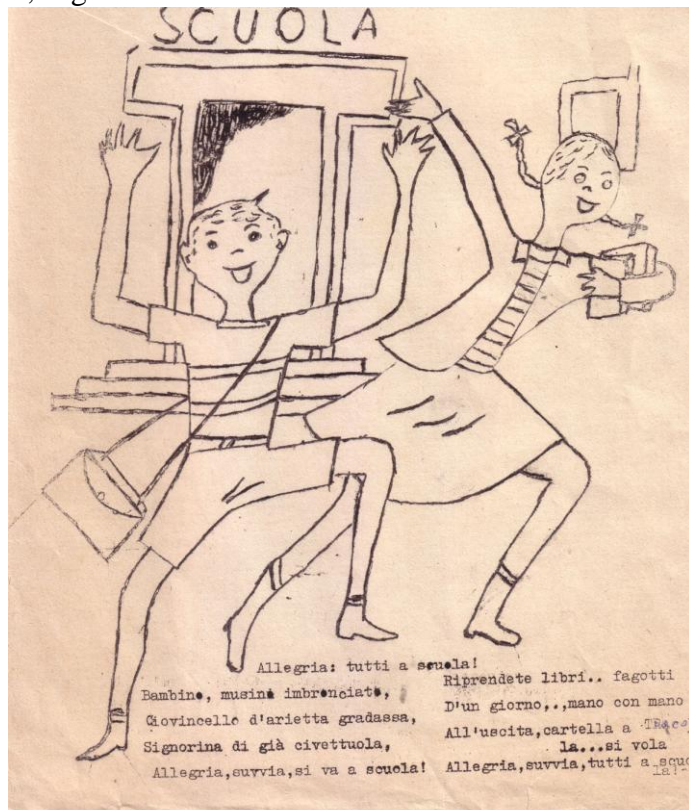
Poi si parte. Si lasciano ancora una volta amici e parenti.

Sulla soglia della casa ci si sofferma volgendo attorno gli occhi tristi e spalancati - come si dice facciano i moribondi nel momento del trapasso - quasi per "afferrare" e trattenere ancora un poco del proprio passato, il più di ciò che hanno amato. Poi si va senza voltarsi col cuore gonfio e con le lacrime agli occhi ma soprattutto con la rabbia di non potersi godere quella terra in cui si è stati generati.

Si parte portandosi odori e sapori mai dimenticati, ricordi stampati in fondo al cuore, angoli di paese mai cancellati.

Si parte, si torna al lavoro, sognando il momento di ritornare.

Anche i giovani tornano al loro lavoro. Tutti – come ha scritto un poeta – il *bambino dal musino imbronciato*, il *giovincello d'arietta gradassa*, la *signorina di già civettuola*, riprendono libri....fagotti d'un giorno....e mano con mano...tornano nelle aule scolastiche. Ritrovano i compagni dell'anno precedente, riscontrano talvolta la presenza di un nuovo iscritto, rivivono con



serenità, ma anche con euforico ricordo, le vacanze appena trascorse, ricordano con distacco le paure e le ansie delle interrogazioni affrontate nell'anno ormai archiviato e già pensano alla fine del nuovo anno appena iniziato.

All'uscita, cartella a tracolla.... Si vola

Si torna a sognare ... sperando ... che si possa avverare.

Ma suvvia, è l'eterno ciclo del tempo!

Michele Russo